

Mais, Orzo e Soia per l'industria mangimistica: tendenze e dinamiche recenti

Novembre 2020

Introduzione

Le filiere del mais da granella, dell'orzo e del seme di soia sono orientate in larga misura all'industria mangimistica e sono alla base di alcune delle più rilevanti produzioni di origine animale del made in Italy. Tali filiere sono caratterizzate dal dualismo tra la fase agricola, non in grado allo stato attuale di soddisfare per quantità la domanda di trasformazione nazionale, e la fase industriale, sempre più oggetto dell'apprezzamento dei prodotti trasformati italiani da parte dei mercati soprattutto esteri. Per queste filiere, le esportazioni hanno una rilevanza indiretta perché sono le produzioni di eccellenza made in Italy di origine animale a riscuotere grande successo sui mercati esteri; basti pensare al Grana Padano e al Parmigiano Reggiano con esportazioni nel 2019 per poco più di 1 miliardo di euro e ai prosciutti stagionati per 741 milioni di euro nel 2019. Inoltre, negli ultimi anni anche grandi imprese di trasformazioni restie all'utilizzo di materie prime di origine nazionale, hanno dovuto modificare le proprie strategie a seguito delle chiare indicazioni provenienti dai nuovi orientamenti di consumo.

Eppure, negli ultimi anni si è registrato un crescente ricorso alle importazioni di granella di mais in conseguenza della contrazione della produzione interna da ricondurre essenzialmente a problematiche di ordine climatico e sanitario; ciò ha determinato un progressivo peggioramento del tasso di autoapprovvigionamento, sceso nel 2019 a circa il 50% (il 64% nel 2015). L'aumento delle importazioni di soia, invece, è da ricondurre all'espansione della domanda delle industrie di trasformazione per la produzione di farine di soia per mangimi e oli di soia; in questo modo, l'offerta nazionale è risultata sempre più deficitaria, riuscendo a coprire nel 2019 una quota solo del 34% dei fabbisogni interni (il 54% nel 2015). Nel caso dell'orzo, non si registrano vistose variazioni in termini produttivi e di import, mantenendo un tasso di autoapprovvigionamento prossimo al 60%.

Come per tutte le *commodity*, i fondamentali che guidano il mercato del mais e della soia sono regolati da variabili estremamente incerte e fortemente influenzate dagli andamenti internazionali. Le variazioni di prezzo che si registrano sono da attribuire soprattutto al disequilibrio tra offerta e domanda che va ad impattare sulla consistenza delle scorte. Così come per l'intero comparto cerealicolo, anche il mercato nazionale di mais e soia è di "derivazione", cioè risente pienamente delle dinamiche di prezzo che si registrano a livello internazionale proprio in conseguenza degli elevati livelli di materia prima importata.

La diffusione del Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento dei contagi hanno posto le industrie mangimistiche in una situazione di grande vulnerabilità a causa delle difficoltà di approvvigionamento dovute alle limitazioni degli scambi; tale criticità è stata segnalata soprattutto durante le prime settimane dell'emergenza dello scorso mese di marzo. Gli approvvigionamenti all'estero, nel complesso, non ne hanno risentito particolarmente: nei primi sette mesi dell'anno, infatti, le importazioni italiane di mais sono lievemente scese a causa della scarsità del prodotto dell'Ucraina e comunque dopo il consuntivo 2019 che ha visto una crescita molto sostenuta (peraltro il mais è stato parzialmente sostituito dal sorgo da granella per il quale invece l'import è aumentato del 5,5% annuo a poco più di 62 mila tonnellate); per la soia invece si è assistito a un significativo incremento delle importazioni. La domanda di materie prime da parte dell'industria mangimistica rimane piuttosto sostenuta per far fronte alle crescenti richieste degli allevamenti, soprattutto di suini, conseguenti al rallentamento delle macellazioni che ha comportato una maggiore permanenza degli animali in stalla. Questa situazione è stata determinata dalla progressiva saturazione dello stoccaggio dei prodotti trasformati (prosciutti, ecc.) presso gli stabilimenti di produzione, in conseguenza

Il paradosso del peggioramento del tasso di autoapprovvigionamento

Un mercato guidato dai prezzi internazionali

I recenti incrementi di prezzo sono causati da fenomeni speculativi e dalle maggiori richieste della Cina

alla flessione dei consumi attraverso i canali Horeca durante i mesi di *lockdown*. Nei primi mesi della campagna di commercializzazione 2020/21 delle materie prime destinate all'industria mangimistica si registra un generalizzato incremento dei prezzi che verosimilmente permarrà nel breve termine. Tale incremento è conseguente a tensioni sui mercati internazionali non riconducibili tanto alla carenza di prodotto – per il quale situazioni critiche si osservano solo per il mais in Ucraina e in alcuni paesi Ue in conseguenza della siccità – quanto, piuttosto, a fattori di carattere speculativo. Un ruolo di particolare rilievo in questo scenario è rivestito dalla pressione esercitata dalla domanda cinese sui mercati mondiali in conseguenza della forte ripresa degli acquisti di cereali e semi oleosi¹ necessari a rimpinguare le scorte e far fronte così alla ripresa produttiva degli allevamenti suinicoli gravemente compromessi dalla diffusione della Peste Suina Africana.

Lo scenario produttivo e il mercato nel 2019

Mais: nel 2019 cala la produzione USA (-5%), ma cresce quella UE (+1,6%); prezzi in lieve flessione

Nel 2019 i **raccolti mondiali di mais** sono risultati in lieve flessione (-0,5%) rispetto all'anno precedente, attestandosi a 1,12 miliardi di tonnellate; tale risultato è da attribuire in larga misura alla flessione osservata negli Stati Uniti (-5% a 346 milioni di tonnellate). Con riferimento alla Ue, dove la produzione di mais da granella è aumentata dell'1,6% superando i 68 milioni di tonnellate, è da evidenziare l'aumento dell'offerta in Francia (+1,4% a 12,8 milioni di tonnellate), Ungheria (+3,7% a 8,2 milioni di tonnellate), Bulgaria (12,2% a 3,9 milioni di tonnellate) e Germania (+9,6% a 3,6 milioni di tonnellate). Per l'Italia, i dati indicano una crescita annua dell'1,3% per un volume prodotto pari a poco più di 6,2 milioni di tonnellate. Anche le scorte globali nel 2019 si sono ridotte (-9,3%) rimanendo, tuttavia, su livelli di sicurezza prossimi a 300 milioni di tonnellate. Nonostante la contrazione dei raccolti mondiali, la disponibilità di prodotto e le scorte per il 2019/20 sono risultate comunque soddisfacenti e, infatti, il mercato del mais ha evidenziato una lieve tendenza flessiva dei listini all'origine: il prezzo del mais ibrido nazionale ha raggiunto in media 177,26 euro/t a Bologna (-1,7% sulla precedente campagna), 176,95 euro/t a Milano (-4,0%); si sono ridotti anche i prezzi del mais estero comunitario, sia sulla piazza di Bologna (-1,3% a 181,80 euro/t) sia a Milano (-3,3% a 182,80 euro/t). Con riferimento agli ultimi mesi della scorsa campagna di commercializzazione, in particolare a marzo e aprile 2020, si sono tuttavia registrati aumenti mensili dei prezzi; infatti, nelle prime settimane di piena emergenza sanitaria il mercato ha risentito della temporanea rarefazione dell'offerta causata dalle difficoltà di approvvigionamento della granella.

Soia: nel 2019 netta contrazione dell'offerta mondiale (-6,8%); quotazioni in rialzo

Sempre nel 2019, il **livello produttivo internazionale della soia** è risultato in netta contrazione: l'offerta di seme si è ridotta del 6,8% rispetto al 2018 attestandosi su 338 milioni di tonnellate e le scorte hanno perso più del 24% dei volumi dell'anno precedente (scese a 46,9 milioni di tonnellate); Stati Uniti e Argentina hanno contribuito maggiormente a tale risultato. Anche in Italia, dopo il record produttivo del 2018, lo scorso anno i raccolti sono arretrati più del 12% scendendo a 1 milione di tonnellate. In tal modo, il prezzo nazionale all'origine della soia è cresciuto del 4,8%, portandosi a 353,31 euro/t rispetto a 337,19 euro/t della campagna 2018/19.

Le prime indicazioni sulla campagna di commercializzazione 2020/21

Per la nuova campagna, le indicazioni più aggiornate dell'IGC² circa **la produzione mondiale di mais nel 2020**, sebbene ancora provvisorie, evidenziano una lieve crescita a 1,15 miliardi di

¹ Nei primi due mesi dell'anno non risultano volumi in ingresso in Cina a causa della diffusione del Covid-19; il confronto viene quindi fatto considerando marzo-luglio 2020 rispetto lo stesso periodo 2019: frumento (+200% a 3,5 milioni di tonnellate), Mais (+24% a 3,6 milioni di tonnellate), Orzo (+12% a 2 milioni di tonnellate), Soia (+19% a 42 milioni di tonnellate). Fonte Comtrade (database ITC).

² International Grains Council, 29 ottobre 2020.

Nel 2020 produzione di mais mondiale stimata a 1,15 miliardi di t (+2,8%) e quella di soia a 370 milioni di t (+9,4%)

tonnellate (+2,8%). Gli Stati Uniti dovrebbero recuperare abbondantemente le perdite del 2019 (+8,1% a 374 milioni di tonnellate), mentre per l'Ue si profila una contrazione dei raccolti (-8% a 63 milioni di tonnellate) dovuta in larga misura alla Romania, dove si stima una flessione superiore al 30% rispetto allo scorso anno (a 10,4 milioni di tonnellate) e alla Bulgaria (-41,0% a 2,3 milioni di tonnellate). È da segnalare anche la contrazione annua dell'offerta di mais dell'Ucraina (figura tra i principali paesi esportatori) che scenderebbero a 33 milioni di tonnellate nel 2020 (-8,0%). Riguardo **la soia**, i raccolti mondiali sono stimati in netto recupero a 370 milioni di tonnellate (+9,4% sul 2019); tutti i principali player evidenziano incrementi produttivi, soprattutto gli Stati Uniti, che dovrebbero tornare su livelli normali dopo il forte calo del 2019.

Per l'Italia nel 2020 minori raccolti di mais e soprattutto di soia; cresce, invece, l'offerta di orzo

In riferimento all'Italia, i dati evidenziano una lieve flessione annua dei raccolti di mais nel 2020 che si posizionano a poco meno di 6,2 milioni di tonnellate (-0,9%). Tale risultato deriva dall'andamento contrapposto tra la flessione degli investimenti (-3,9% sul 2019 a 604 mila ettari circa) e l'incremento dei rendimenti unitari che raggiungono 10,3 t/ha nel 2020 contro 10 t/ha dello scorso anno (+3,1%). La buona performance delle rese del mais è da ricondurre alle abbondanti e ben distribuite piogge e alle temperature non eccessivamente elevate registrate a giugno e luglio. Al contrario, i raccolti di orzo risultano in aumento su base annua (+3,4% a 1,1 milioni di tonnellate nel 2020) in ragione dell'aumento degli investimenti e delle rese. È piuttosto marcato, inoltre, il calo produttivo che si registra per la soia che perderebbe più del 6% dei raccolti dello scorso anno scendendo a 937 mila tonnellate; dinamica determinata sia dal calo delle superfici sia delle rese ad ettaro.

Il mercato appare ancora molto volatile e privo di una chiara tendenza

Facendo ancora riferimento alle ultime indicazioni dell'IGC, **i fondamentali di mercato del mais e della soia non appaiono ancora ben delineati**. A fronte della crescita mondiale della produzione di mais si registra un aumento della domanda, che si manterrebbe su livelli superiori all'offerta comportando un calo delle scorte di fine campagna (-6,0% a 279 milioni di tonnellate). È tuttavia da precisare che il 60% delle scorte globali sono detenute dalla Cina (169 milioni di tonnellate e in calo annuale del 11,6%), sono cioè forniture relativamente inaccessibili per i mercati mondiali del mais. Allo stesso tempo, le scorte afferenti alla maggior parte dei principali paesi esportatori³ dovrebbero attestarsi a poco più di 69 milioni di tonnellate, in aumento del 12,3% rispetto la scorsa annata; risultano in netto calo solo le scorte dell'Ucraina in conseguenza della contrazione dei raccolti. In tale contesto, a partire dallo scorso luglio, mese che segna l'avvio della campagna di commercializzazione 2020/21, il mercato internazionale ha avuto un andamento fortemente volatile e senza una direzione precisa. Con particolare riferimento al mercato nazionale, il prezzo della granella di mais ha esordito in crescita congiunturale a luglio per poi rimanere stabile ad agosto e ridursi significativamente a settembre; nel mese di ottobre, poi, si è registrata una consistente rivalutazione mensile sia a Bologna (+4,3% a 184,60 euro/t) sia a Milano (+1,9% a 17,50 euro/t). La ripresa dei prezzi a ottobre è verosimilmente da attribuire agli aggiornamenti peggiorativi riguardanti i raccolti della Ue e dell'Ucraina, ma anche alla pressione sulla domanda mondiale di cereali esercitata dalla Cina. Con riferimento alla soia, la dinamica del prezzo nel medio periodo dovrebbe avere una tendenza ribassista, considerato l'incremento produttivo mondiale nel 2020 e solo una lieve riduzione delle scorte; i prezzi invece nelle ultime settimane sono aumentati. Allo stato attuale, bisogna considerare, oltre l'aumento delle importazioni cinesi, che il mercato internazionale non è ancora influenzato dai raccolti sudamericani 2020 che saranno disponibili a partire dal mese di febbraio del prossimo anno. Alla luce di tali considerazioni, le prime quotazioni sul mercato nazionale a settembre si sono attestate a 351,28 euro/t per poi rivalutarsi dell'8,5% nel mese di ottobre raggiungendo i 381,07 euro/t.

³ Stati Uniti, Brasile, Argentina

Le principali variabili del mercato del Mais (mln tonnellate)

	2018/19	2019/20	2020/21 ¹	Var.% 2019-20/ 2018-19	Var.% 2020-21/ 2019-20
Produzione	1.129,2	1.123,6	1.155,5	-0,5	2,8
- USA	364,3	346,0	373,9	-5,0	8,1
- Cina	257,3	260,8	258,0	1,3	-1,1
- UE ²	67,0	68,1	62,6	1,6	-8,0
- Brasile	100,0	102,5	112,5	2,5	9,8
- Argentina	56,9	58,5	54,3	2,9	-7,2
- Ucraina	35,8	35,9	33,0	0,2	-8,0
- Altri paesi	247,9	251,9	261,1	1,6	3,7
Export, di cui:	164,6	173,4	179,9	5,4	3,8
- USA	52,6	45,1	58,0	-14,1	28,5
- Brasile	40,3	35,0	38,0	-13,1	8,6
- Argentina	39,3	38,2	32,5	-2,8	-14,9
- Ucraina	30,3	29,0	29,0	-4,4	0,1
Consumi	1.146,8	1.153,9	1.173,2	0,6	1,7
Stock finali, di cui ³:	326,8	296,5	278,8	-9,3	-6,0
- USA	56,4	50,7	56,3	-10,1	11,0
- Brasile	8,2	6,6	8,2	-18,8	23,4
- Argentina	4,6	4,4	4,9	-4,3	10,9
- Ucraina	1,6	2,3	0,8	46,7	-66,4

1) Stima. 2) Ue-27 per il 2020/21. 3) I principali paesi esportatori.

Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grain Council (aggiornati al 29 ottobre 2020)

Le principali variabili del mercato della Soia (mln tonnellate)

	2018/19	2019/20	2020/21	Var.% 2019-20/ 2018-19	Var.% 2020-21/ 2019-20
Produzione	363,0	338,3	370,0	-6,8	9,4
- USA	120,5	96,7	116,0	-19,8	20,0
- Brasile	119,5	126,8	133,5	6,1	5,3
- Argentina	55,3	49,0	51,8	-11,4	5,8
- Cina	16,0	18,1	18,8	13,4	3,7
- Altri paesi	51,6	47,7	49,8	-7,6	4,3
Export, di cui:	151,6	167,9	166,8	10,8	-0,7
- USA	48,0	45,8	59,9	-4,6	30,6
- Brasile	73,9	83,0	86,6	12,4	4,3
- Argentina	10,5	8,5	8,6	-19,0	1,8
Consumi	348,4	353,4	370,4	1,4	4,8
Stock finali, di cui:	62,1	46,9	46,5	-24,4	-1,0
- USA	24,2	13,4	7,2	-44,6	-46,1
- Argentina	5,3	5,0	4,8	-4,9	-3,4
- Brasile	2,3	1,1	1,5	-53,7	42,9

1) Stima. 2) Ue-27 per il 2020/21. 3) I principali paesi esportatori.

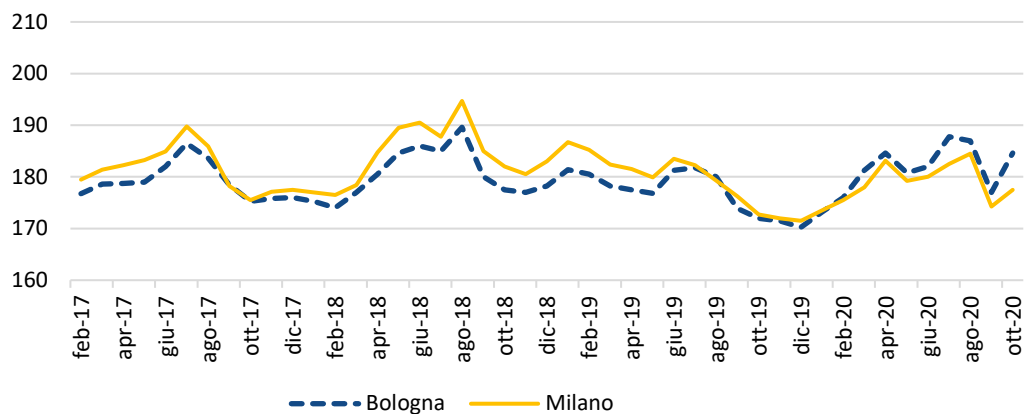
Fonte: elaborazione ISMEA su dati International Grain Council (aggiornati al 29 ottobre 2020)

La produzione in Italia

	2018	2019	2020	Var.% 2020/19
Mais				
Superficie (ha)	591.206	628.801	604.001	-3,9
Produzione (t)	6.179.035	6.258.747	6.199.776	-0,9
Resa (t/ha)	10,5	10,0	10,3	3,1
Orzo				
Superficie (ha)	262.482	261.411	267.005	2,1
Produzione (t)	1.010.328	1.072.447	1.108.701	3,4
Resa (t/ha)	3,8	4,1	4,2	1,2
Soia				
Superficie (ha)	326.587	273.332	265.248	-3,0
Produzione (t)	1.138.993	1.001.154	936.810	-6,4
Resa (t/ha)	3,5	3,7	3,5	-3,6

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

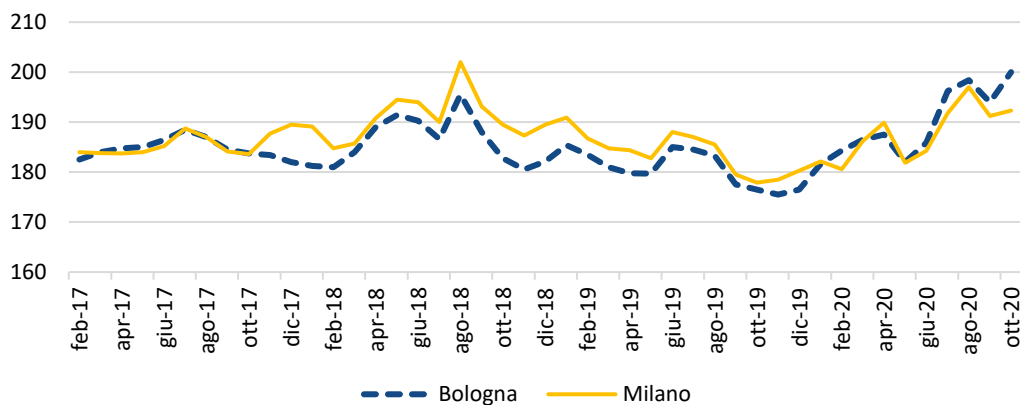
Prezzo della granella di Mais ibrido nazionale (€/t)



Prezzi franco magazzino iva esclusa

Fonte: ISMEA

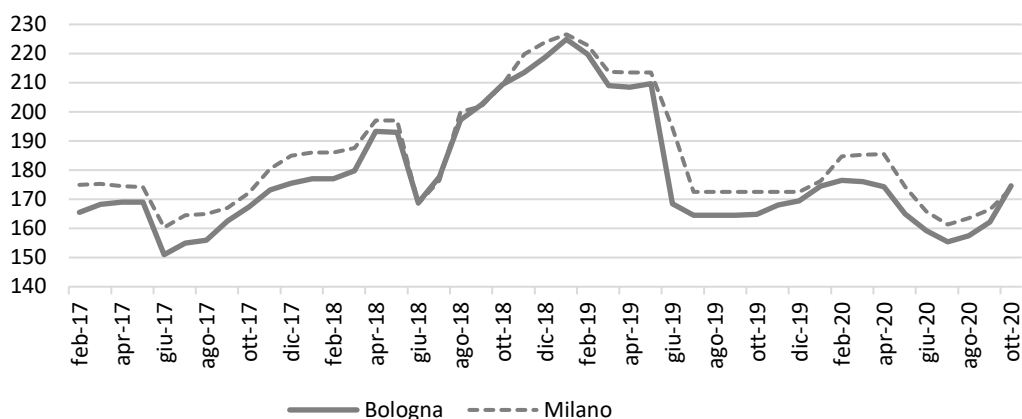
Prezzo della granella di Mais comunitario (€/t)



Prezzi franco magazzino iva esclusa

Fonte: ISMEA

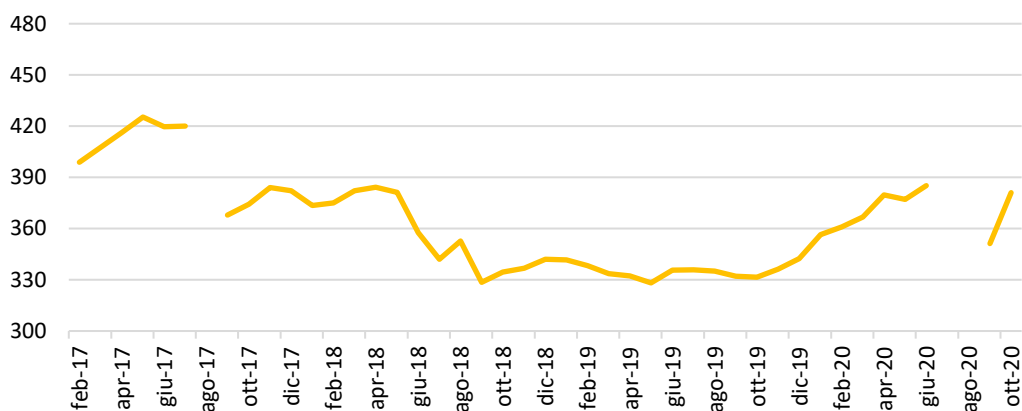
Prezzo della granella di Orzo (€/t)



Prezzi franco magazzino iva esclusa

Fonte: ISMEA

Prezzo della Soia (€/t)



Prezzi franco magazzino iva esclusa, prezzo medio di tutte le piazze

Fonte: ISMEA

La bilancia commerciale e le importazioni di materia prima

1,1 miliardi di euro il deficit commerciale del mais nel 2019, ma migliora nei primi sette mesi 2020

Nel 2019 la bilancia commerciale del **mais** ha evidenziato un peggioramento del deficit strutturale, in ragione dell'aumento dei volumi importati. In particolare, il saldo è risultato negativo per quasi 1,1 miliardi di euro nel 2019 contro 988 milioni di euro nel 2018 (+9,2%), i volumi importati hanno sfiorato 6,4 milioni di tonnellate nel 2019 contro 5,7 milioni di tonnellate del 2018 (+11,1%) e i prezzi medi all'import hanno mostrato solo una lieve flessione (-0,8%). È differente la dinamica osservata nei primi sette mesi del 2020 quando il disavanzo si è ridotto a 601 milioni, migliorando del 5,1% su base tendenziale; anche in questo caso la dinamica è da attribuire ai quantitativi importati che però sono scesi del 4,6% su base tendenziale. I principali paesi fornitori sono Ucraina e Ungheria che da soli hanno soddisfatto nel 2019 quasi il 50% delle richieste nazionali. Nel caso dell'Ucraina, il calo delle importazioni evidenziato tra gennaio e luglio 2020 è da ricondurre alla flessione dei propri raccolti.

Nel 2019 scende a 91 milioni di euro il deficit commerciale dell'orzo

Il disavanzo commerciale dell'**orzo** si è ridotto nel 2019 scendendo a 91 milioni di euro (-12,7% sul 2018) grazie alla flessione dei volumi importati (-13,9%), cui è corrisposto solo un lieve incremento dei prezzi all'import (+1,6%). Anche il cumulato gennaio-luglio 2020 ha confermato il trend, con la riduzione tendenziale del deficit del 25,9% a 39 milioni di euro e i volumi in ingresso scesi del 13,2% a 235 mila tonnellate. Quasi il 75% delle importazioni italiane sono soddisfatte da Ungheria e Francia; nei primi sette mesi 2020 le importazioni dalla Francia, e anche dalla Germania, si sono ridotte a causa della minore offerta interna di granella.

Soia: +20,5% il deficit della bilancia commerciale nel 2019; trend confermato nei primi 7 mesi 2020

Nel caso della **soia**, nel 2019 è peggiorato significativamente il deficit commerciale a causa dell'incremento dei volumi importati. In particolare, il saldo è risultato negativo per 681 milioni di euro nel 2019, peggiorando del 20,5% rispetto ai 566 milioni di euro del 2018 e i volumi importati sono cresciuti del 24% oltrepassando la soglia dei 2 milioni di tonnellate. Medesima situazione si è rilevata nei primi sette mesi dell'anno, con un incremento tendenziale del disavanzo a circa 439 milioni di euro (+9,3), a fronte dell'aumento dei volumi importati del 6,1% a poco meno di 1,3 milioni di tonnellate. Anche in questo caso la geografia delle importazioni manifesta un elevato grado di concentrazione, con soli due paesi che soddisfano oltre il 60% delle richieste nazionali: gli Stati Uniti, per i quali si osserva una flessione delle importazioni nei primi mesi dell'anno e il Brasile, che, invece, hanno continuato a incrementare le spedizioni grazie all'abbondante disponibilità di prodotto.

Nel complesso, quindi, l'approvvigionamento dei principali prodotti destinati all'alimentazione animale ha generato, nel 2019, un deficit commerciale pari a 1,851 miliardi di euro con un peggioramento di quasi 200 miliardi di euro rispetto all'anno precedente. L'andamento nel corso dei primi sette mesi del 2020 sembra migliorare i numeri del 2019.

La bilancia commerciale del mais, dell'orzo e della soia (.000 euro)

	2018	2019	gen-lug 19	gen-lug 20	Var.% 2019/18	Var.% gen-lug 20/gen-lug 19
Mais ¹						
Import	1.019.420	1.123.561	654.367	626.994	10,2	-4,2
Export	32.657	45.570	20.869	25.977	39,5	24,5
Saldo	-986.764	-1.077.992	-633.499	-601.017	9,2	-5,1
Orzo ²						
Import	105.875	92.609	53.864	39.728	-12,5	-26,2
Export	1.500	1.478	1.017	576	-1,4	-43,4
Saldo	-104.375	-91.130	-52.847	-39.152	-12,7	-25,9
Soia ³						
Import	584.368	696.045	409.892	445.294	19,1	8,6
Export	18.593	14.501	8.726	6.680	-22,0	-23,4
Saldo	-565.775	-681.544	-401.166	-438.613	20,5	9,3

Fonte: elaborazione ISMEA su Istat

Le importazioni di mais, orzo e soia per paesi di destinazione (.000 tonnellate)

	2019	gen-lug 19	gen-lug 20	Var.% 2019/18	Var.% gen-lug 20/gen-lug 19
Mais					
Totale	6.394	3.646	3.477	11,1	-4,6
- Ucraina	1.541	1.156	482	-16,5	-58,3
- Ungheria	1.409	855	1.317	13,8	54,1
- Romania	717	225	209	17,9	-7,3
- Slovenia	682	374	417	94,1	11,7
- Croazia	564	284	315	69,2	10,6
- Austria	480	230	252	26,3	9,7
- Francia	157	111	103	-52,2	-7,4
- altri paesi	844	411	382	25,9	-7,1
Orzo					
Totale	497	271	235	-13,9	-13,2
- Ungheria	222	92	104	24,9	12,6
- Francia	146	98	66	-7,2	-33,1
- Germania	47	35	16	-27,8	-54,3

- Austria	31	20	24	-62,3	20,0
- Croazia	11	7	18	-36,3	176,3
- Slovenia	10	9	6	-47,6	-28,2
- altri paesi	31	11	2	-49,0	-84,7
Soia					
Totale	2.050	1.208	1.282	24,0	6,1
- Stati Uniti	725	502	187	9,3	-62,8
- Brasile	591	528	724	121,0	37,1
- Canada	235	11	159	-15,9	+++
- Ucraina	195	29	76	37,5	+++
- Croazia	115	45	24	69,9	-46,4
- Paraguay	75	37	63	-33,9	69,5
- altri paesi	114	57	50	-5,2	-12,8

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Istat

Sintesi delle dinamiche in atto e prospettive di breve termine

In sintesi, sulla base delle informazioni finora riportate, si rileva un quadro produttivo mondiale in aumento nel 2020 sia per il mais sia per la soia, mentre i raccolti nazionali risultano in flessione per entrambi i prodotti. Allo stato attuale, il mercato appare ancora molto incerto perché, se da un lato i fondamentali non evidenziano particolari tensioni, è pur vero che i listini della granella di mais, orzo e seme di soia hanno messo a segno significativi rincari a partire dalla prima settimana di ottobre. Questa dinamica, quindi, non è da attribuire ad una minore offerta globale ma a fattori di carattere speculativo con investimenti sulle commodity e alla pressione esercitata dalla Cina sui mercati mondiali in conseguenza della forte ripresa degli acquisti di cereali e semi oleosi per incrementare i volumi delle proprie scorte. Sul fronte degli scambi con l'estero, è plausibile attendersi nei prossimi mesi un aumento delle importazioni di mais e soia; oltre che per le flessioni dei raccolti nazionali in quest'anno, i cui effetti hanno un peso relativo visto che siamo un paese strutturalmente deficitario, soprattutto per l'aumento della domanda di materie prime da parte dei mangimifici per rispondere alle crescenti richieste degli allevamenti. A tal proposito, considerando le recenti misure restrittive imposte per arginare la pandemia in corso, cui consegue il calo dei consumi dei prodotti trasformati attraverso i canali Horeca, è verosimile attendersi un nuovo rallentamento delle macellazioni, dopo quello registrato durante il precedente *lockdown* nazionale.

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Responsabile di redazione: Michele Di Domenico

Redazione a cura di: Cosimo Montanaro

e-mail: c.montanaro@isMEA.it

www.ismeamercati.it

www.isMEA.it